



DIPARTIMENTO DI **ARCHITETTURA** FIRENZE

# OPLÀ 2016

## Ongoing Projects on Landscape Architecture

a cura di  
Ludovica Marinaro





UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA

Oplà 2016 raccoglie i contributi, le riflessioni e i progetti più significativi presentati alla terza edizione di OPEN SESSION ON LANDSCAPE, il ciclo di seminari internazionali promosso dal curriculum in Architettura del Paesaggio del Dottorato di ricerca in Architettura che è stato realizzato con il patrocinio dell'Ordine e della Fondazione degli Architetti di Firenze e con il sostegno dell'Istitut Francais e del Consolato Cinese di Firenze.

I seminari internazionali vedono una collaborazione attiva con le sedi universitarie di Roma Tre, Barcellona (Universitat Autònoma De Barcelona Escola Tècnica Superior d'Arquitectura de Barcelona – ETSAB, Universitat Politècnica De Catalunya – UPC), della Virginia (U. S), Versailles (École Nationale Supérieure du Paysage – ENSP), Lisbona (Universdade Autonoma de Lisboa), Pechino (Peking University), Reggio Calabria (Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria), Trento (Università di Trento).

Laboratorio  
**Comunicazione**  
Dipartimento di Architettura Università degli Studi di Firenze

● ● ●  
**didapress**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121  
© 2017

ISBN 978-88-3338-001-8

OPEN SESSION ON LANDSCAPE 2016

**DIDA** Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze  
Dottorato di ricerca in Architettura | Curriculum di Architettura del paesaggio

Referenti

Gabriele Paolinelli | Enrico Falqui | Ludovica Marinaro  
Nicoletta Cristiani | Marta Buoro | Flavia Veronesi | Elisa Baisi

Fotografia

Laboratorio Fotografico di Architettura DIDA LABS

Traduzioni dall'inglese, dallo spagnolo e dal francese

Ludovica Marinaro

In collaborazione con



ORDINE DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI  
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE



FondazioneArchitettiFirenze



con il patrocinio di

INSTITUT  
FRANÇAIS  
FIRENZE



中华人民共和国驻佛罗伦萨总领事馆  
Consolato Generale della Repubblica Popolare Cinese in Firenze

# OPLÀ 2016

Ongoing Projects on Landscape Architecture

a cura di  
Ludovica Marinaro

# Indice

**Prefazione | Esquisses. Tra immaginario e realtà**

*Ludovica Marinaro*

## **LE TEORIE, LE RIFLESSIONI**

**Progetto di paesaggio? Sì, grazie!**

*Emanuela Morelli*

**Giardini da migliaia di ettari.**

**Criteri e metodi per dare un futuro ai paesaggi**

*Guido Ferrara*

**Dall'autostrada, paradigma moderno, all'infrastruttura e paesaggio, paradigma futuro nell'era del 2.0**

*Pino Scaglione*

**Giardini urbani. Caleidoscopi sul mondo**

*Antonella Valentini*

**Invenzione e evoluzione dell'idea di giardino pubblico**

*Franco Panzini*

**Progettare nella complessità del territorio della Città globale**

*Marta Buoro*

## **LA CULTURA DEL PROGETTO**

**Gli alberi nelle Smart Cities**

*Francesco Ferrini*

**Creating Deep Forms in Urban Nature**

*Kongjan Yu*

**L'etica del paesaggio di Teresa Galì-Izard**

*Fabio Manfredi*

**Dinamiche e processo nell'architettura del paesaggio.**

**Un nuovo linguaggio formale basato sulle relazioni**

*Teresa Galì-Izard*

**Costruire Paesaggi**

*Joao Ferreira Nunes*

**Landscape Urbanism e spazio pubblico**

*Lorenza Fortuna*

9	<b>I MAESTRI</b>	
	<b>Ricordando Jaques Simon</b>	103
	<i>Enrico Falqui</i>	
13	<b>Dialoghi sul Progetto di Paesaggio Mediterraneo. Teresa Galì e 'il lusso della povertà</b>	113
	<i>Daniela Colafranceschi</i>	
17	<b>Dal giardino alla Land Art. Percorsi attraverso l'arte e l'architettura del paesaggio</b>	125
	<i>Nicoletta Cristiani</i>	
23	<b>I PROGETTI</b>	
33	<b>20160216, Firenze</b>	133
	<i>Gabriele Paolinelli</i>	
39	<b>Arte e creatività nello spazio verde e nella città costruita</b>	137
	<i>Lynn Kinnear</i>	
47	<b>La Pazienza del paesaggista</b>	149
	<i>Tessa Matteini</i>	
	<b>L'acqua risorsa del progetto Urbano</b>	155
	<i>Anne Sylvie Bruel, Christophe Delmar</i>	
61	<b>Nutrire il possibile. Learning from Making Space in Dalston</b>	165
	<i>Anna Lambertini</i>	
69	<b>Urban Ecological Patchiness</b>	169
	<i>Jhoanna Gibbons</i>	
77	<b>Landscape Layers</b>	177
	<i>Neil Davidson</i>	
81	<b>Reverse Design Process: an experimentation in the understanding of Landscape Architecture's Theory and Practice</b>	185
	<i>Claudia Mezzapesa</i>	
95	<b>Bibliografia generale</b>	189
	<b>Gli autori</b>	195





# Prefazione

## Esquisses. Tra immaginario e realtà.

Ludovica Marinaro

Se OPEN SESSION ON LANDSCAPE è metaforicamente il viaggio che intraprendiamo intorno al mondo alla scoperta di nuovi paesaggi sostenibili e nuovi occhi e mani che li plasmano, Oplà è il suo diario di bordo, un taccuino su cui rimane impressa l'emozione generata da quegli 'sguardi angolari', come li definì Franco Zagari alla primissima conferenza del 2014, ovvero dalla capacità visionaria e anticonformista di trasformare il paesaggio di alcuni tra i progettisti più attenti e raffinati che operano oggi sul panorama internazionale. Qui trovano spazio i loro pensieri che insieme al tratto deciso dei loro lapis e formano un racconto, più come schizzi che come atti di convegno. L'articolazione del libro in quattro capitoli, o meglio in quattro movimenti, non ricalca la successione delle conferenze e consente diverse modalità di lettura non lineari ma che anzi pongono l'accento sulla circolarità come strategia che lo stesso ciclo di seminari ha proposto e propone per affrontare il Progetto di Paesaggio. Leggerete dunque un libro che non ha intenti cronachistici o pretese didascaliche ma che anzi esalta la complessità del paesaggio contemporaneo senza edulcorarla ed usa la pratica immersiva, esplorativa, l'affresco come strumenti per formare una rinnovata e piena coscienza di paesaggio nei progettisti di oggi e di domani. Questa è la grande ambizione di OPEN SESSION ON LANDSCAPE. Un programma di alta formazione in architettura del paesaggio, curato dal curriculum di Architettura del Paesaggio del Dottorato di Ricerca in Architettura (DIDA) e coerente con il processo di internazionalizzazione della didattica e della ricerca del programma Horizon 2020. Un ciclo che in tre edizioni è stato capace di catalizzare l'attenzione su un tema, il Paesaggio così come lo definisce la Convenzione Europea, che per troppo tempo ha avuto un spazio marginale sia nel mondo accademico che nella pratica professionale del Bel Paese. Sembra paradossale ma è proprio quanto è accaduto. Come architetti, sia da studenti che da professionisti, dimenticandoci del Paesaggio, della sua dimensione di progetto collettivo, della sua importanza per il nostro benessere e per lo sviluppo di un'economia sostenibile abbiamo prodotto le periferie di cui oggi si tenta il *rammendo*.

Ma non è forse nel concetto promosso da Piano, che, come afferma Renato Bocchi, è un concetto debole perché "accredita l'ipotesi della mitigazione [...], dell'aggiustamento, della semplice ricucitura [...] e trascura il loro legame con le *strategie*", che va cercata la risposta. Certo, il recupero di una cultura del riciclo e del riuso è uno dei primi passi per osservare i luoghi con rinnovata attenzione al loro funzionamento ecologico e alla loro storia, sia culturale che naturale, ma per 'saper vedere' le potenzialità che ancora possono offrire come scenari di nuove forme di abitare, per 'saper vedere il paesaggio futuro' bisogna utilizzare un nuovo approccio fondato piuttosto sull'*innesto*.

Nelle teorie, nelle riflessioni così come nei progetti degli autori qui coinvolti ritroviamo questo approccio innato. La *Big Foot Revolution* di Kongjang Yu, le sperimentazioni d'*Articulture* di Jaques Simon e della sua allieva Gali-Izard, i lavori per la *London Green Grid* dello studio Gibbons e i parchi di Lynn Kinneer, ad esempio, sottendono uno stesso *esprit*, quella particolare attitudine, che negli studenti deve essere coltivata e corroborata, a creare connessioni, innescare processi che generano a loro volta forme, atmosfere e situazioni che si autosostengono e si autodeterminano nel tempo. In nessuno dei progetti che Oplà vi presenterà troverete forme imposte, giustapposte, esercizi formali fine a se stessi o esposizioni. Incontrerete invece meccanismi, intere parti di territorio indivisibili dalle persone e dai processi naturali che li animano. Dentro Oplà riecheggiano problemi comuni, dal dissesto idrogeologico al risanamento di quartieri degradati, dal ruolo della natura nella città a quello dell'arte, cui vengono date risposte diverse, al variare dei contesti e delle sensibilità in gioco, ma comunque tutte accomunate da una stessa tensione. Dentro Oplà vi sono tanti *esquisses*, volti a tratteggiare una nuova coscienza del paesaggio, visioni che catapultano il lettore nei luoghi narrati senza intermediazioni perché suscitino nel lettore, appunto, un'emozione che infondo "est une certaine manière d'appréhender le monde" (Sartre, 19 p. 39) e, ancor più radicalmente, di trasformarlo.